

## Buone da mangiare

### La lotta allo spreco alimentare come innovazione sociale: l'esperienza di RECUP Roma

#### Intervista a Federico Valentini<sup>1</sup>

di Francesca Benedetta Felici

*Qual è la storia di RECUP?*

*Federico Valentini.* L'attività è iniziata nel 2014 a Milano, da un'idea di una ragazza che, durante un periodo di Erasmus in Francia, ha preso parte a dei gruppi di recupero di cibo nei mercati. Al suo rientro in Italia, ha deciso di importare questa buona pratica, adattandola alla realtà locale in cui viveva.

Attualmente, l'associazione opera nei mercati di Milano e Roma. Recuperiamo dai commercianti il cibo invenduto della giornata, lo selezioniamo e lo redistribuiamo gratuitamente a chiunque si presenti al nostro banco.

*Come avete iniziato questa esperienza nella città di Roma?*

*F.V.* Tutto è iniziato da me e un mio caro amico, Michele Clemente, i quali eravamo particolarmente toccati dal tema dello spreco alimentare. Non riuscivamo a dare un senso ad un paradosso ben noto: la grande quantità di cibo sprecato e le numerose persone che non possono permetterselo. Ricordo bene i Mercati Generali di Roma alla fine degli anni Novanta, in cui mia nonna lavorava. L'immagine di quell'enorme quantità di cibo sprecato è ancora impressa nella mia mente. Quindi, mossi da motivazioni di tipo ambientale e sociale, abbiamo deciso di iniziare questa attività in modo spontaneo. Tuttavia, tutti sappiamo le peripezie burocratiche necessarie nel formalizzare un'associazione: scrivere lo statuto, trovare un commercialista etc. Per facilitare questo processo, ci sembrava saggio far riferimento ad una realtà già presente, così anche da creare una rete e poter ricevere supporto. In questa maniera abbiamo conosciuto RECUP e abbiamo deciso di unirci a loro per iniziare questa avventura nella città di Roma. Attualmente contiamo circa trenta volontari/e. Operiamo in 7 mercati della Capitale, con un totale di 7 raccolte a settimana, che si svolgono principalmente nella giornata di sabato.

---

<sup>1</sup> Intervista a Federico Valentini, fondatore di RECUP Roma, associazione che si occupa di recupero di cibo invenduto nei mercati rionali. Raccolta dall'autrice il 7 settembre 2022.

*Come si svolge praticamente la vostra attività?*

*F.V.* Chi vive nella nostra città, sa che bene che a Roma i mercati rionali sono aperti dalla mattina presto fino all'ora di pranzo. La nostra attività inizia verso la fine dell'attività giornaliera del mercato. Durante l'orario di chiusura iniziamo a girare tra i diversi banchi di frutta e verdura, chiedendo ai commercianti il cibo invenduto e che altrimenti butterebbero. Una volta raccolta una quantità sufficiente di cibo, allestiamo un banco, che ha l'apparenza di un tradizionale banco del mercato. In questo banco, selezioniamo il cibo e iniziamo la distribuzione. Chiunque può avvicinarsi al nostro banco e prendere quello che preferisce in maniera gratuita. Anche i nostri volontari/e portano a casa il cibo recuperato. L'accoglienza da parte dei mercati e dei commercianti è stata buona, anche se all'inizio avevano un po' di sospetto nei nostri confronti. Tuttavia, con il tempo abbiamo creato un dialogo con loro, che è diventato parte del nostro lavoro. La sensibilizzazione dei commercianti allo spreco alimentare rientra nei nostri obiettivi e, se all'inizio non capivano il motivo della nostra attività ed erano restii a donare il cibo, adesso molti di loro ci cercano per donare le eccedenze. Mi sembra un buon risultato!

*Quali sono i valori fondanti della vostra associazione?*

*F.V.* Mi vengono in mente due valori principali, che sono interconnessi tra loro. Il primo è, ovviamente, la lotta allo spreco alimentare. Il nostro sistema alimentare, purtroppo, crea una enorme quantità di rifiuti. Rappresenta una perdita a livello economico e di risorse. Il secondo principio è quello dell'inclusione sociale. Purtroppo, molte persone non riescono a permettersi il cibo e, poter usufruire di donazioni di frutta e verdura, rappresenta una possibilità di accedere gratuitamente ad un cibo sano. Tuttavia, la nostra associazione vuole superare il modello di intervento caritatevole, poiché il cibo distribuito non è indirizzato solo alle persone in difficoltà, ma a tutti/e coloro che lo desiderano. Questa idea di orizzontalità tra volontari e assistiti, fa sì che una persona in difficoltà può entrare a far parte dell'associazione e che un volontario può beneficiare, a sua volta, del cibo recuperato. Vuole essere una nuova idea di volontariato, che non si basa sull'asimmetria tra volontari e beneficiari, ma sulla collaborazione, l'orizzontalità e lo scambio. D'altronde, il nostro obiettivo è sempre stato quello di tradurre in valore sociale ciò che ha perso di valore economico. Tuttavia, è importante menzionare anche un altro fatto. In una città come Roma, caratterizzata da disuguaglianze come tutte le grandi metropoli, il tema della povertà è rilevante. Per questo, abbiamo tessuto una rete di relazioni con associazioni che si

occupano di contrasto alla povertà. Queste organizzazioni conoscono il nostro lavoro e vengono ai nostri banchi per raccogliere il cibo da distribuire alle persone in difficoltà.

*Credi che attività come la vostra possano risolvere in maniera sostanziale il problema dello spreco?*

*F.V.* Il problema dello spreco è molto ampio e difficile da risolvere con un solo strumento. La nostra attività rappresenta una misura di adattamento, per alleviare gli impatti di questo fenomeno e per rispondere al problema della povertà ed esclusione sociale. Ogni settimana raccogliamo circa una tonnellata di cibo e questo significa che c'è una grande necessità di recupero all'interno dei mercati. Sarebbe bello se questo tipo di pratiche fossero diffuse su tutto il territorio nazionale, poiché si darebbe una seconda vita ad alimenti destinati alla pattumiera. Tuttavia, il problema dello spreco deve essere affrontato su più fronti, come ad esempio riducendo le produzioni a monte della filiera. Solo ragionando in un'ottica di sistema alimentare, considerando tutte le fasi integrate tra loro, possiamo risolvere il problema. Un tema molto importante per noi è l'educazione. Durante lo scorso anno, siamo andati più volte nelle scuole per affrontare questo tema con bambini e ragazzi. Spesso sono più sensibili degli adulti sulle questioni ambientali. Quest'anno, come associazione, vorremmo concentrarci molto sulle

attività di educazione e sensibilizzazione, poiché troviamo sia qualcosa di complementare con la nostra attività principale nei mercati.

*Chiunque può iniziare un'attività RECUP nella propria città?*

*F.V.* Certo! Tutti e tutte possono entrare a far parte dell'associazione, creando un gruppo attivo sul proprio territorio. Come ho spiegato, il punto di forza nell'unirsi a RECUP risiede nel supporto che altri gruppi in Italia possono fornire, oltre alla comodità di non doversi occupare di tutti i procedimenti burocratici per creare una nuova associazione. Il mio consiglio, per chiunque voglia iniziare questa attività, è quello di partire da quello che abbiamo più vicino: un amico con il quale si condivide un'idea, il mercato vicino casa, le persone che si conoscono nel quartiere... Partendo da ciò che ci circonda, diventerà facile adattare questo progetto alla propria realtà locale. Le attività di RECUP rappresentano un'innovazione sociale per la città e il territorio in cui operano, ma sono anche una rete di attivisti e volontari che condividono valori e sono costantemente in contatto. Ci auspichiamo che nel futuro ci siano molte altre attività come la nostra, in grado di unire la lotta allo spreco con le azioni di inclusione sociale.